



***MESSAGGIO DEL MINISTRO GENERALE
ALLA FAMIGLIA TRINITARIA
IN OCCASIONE DELLA SOLENNITA' DI SAN GIOVANNI DE MATHA
E NATIVITA' DI NOSTRO SIGNORE***

B. S. SS. T.

1. INTRODUZIONE

Nei giorni scorsi si sono svolti a Roma due eventi molto importanti per la nostra famiglia religiosa: l'inaugurazione del progetto di collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana con un convegno sulla libertà religiosa e l'installazione presso i giardini vaticani del *Signum Ordinis*. Sono due eventi promossi dal SIT generale che questo anno ha celebrato il XXV anniversario della sua fondazione. Il primo evento propone nuove prospettive della nostra missione al fianco di chi soffre a motivo della fede, mentre il secondo evento ci ricorda le radici carismatiche della nostra spiritualità e apostolato, radici che richiamano il dovere di rimanere sempre fedeli all'ispirazione originaria del nostro fondatore e di concretizzarla nel momento storico che stiamo vivendo, segnato più che mai dal fenomeno delle persecuzioni religiose, specialmente contro i cristiani.



Il convegno sulla libertà religiosa, oltre che presentare l'attualità e la complessità di questo tema, ha lanciato il progetto di collaborazione denominato "Fondo San Giovanni de Matha", che comprende un corso sulla libertà religiosa e un percorso di ricerca biennale che si concluderà con una pubblicazione scientifica. Come ho già sottolineato nella presentazione di questo progetto, l'innesto tra l'esperienza storica e carismatica della nostra famiglia religiosa e una istituzione accademica produrrà certamente frutti positivi per il bene di tutti. La nostra missione sarà sostenuta dalla profondità del pensiero teologico, e il pensiero teologico si arricchisce di esperienze concrete di impegno e dedizione per la libertà di ogni credente.

L'installazione del mosaico cosmatesco nei giardini vaticani è stato certamente un altro evento di grande portata. Il mosaico è stato realizzato nei laboratori del centro di riabilitazione di Bernalda (Italia) ed è stato donato dalla Provincia San Giovanni de Matha. Agli operatori e ospiti del centro e al Ministro Provinciale P. Rocco Così, va il nostro sentito ringraziamento. Il card. Fernando Vérgez Alzaga, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, ha presieduto il rito di benedizione e ci ha portato il saluto e la benedizione del Santo Padre il quale, informato di questa iniziativa, ha espresso parole di gratitudine.

Il nuovo anno che attendiamo con trepidazione è carico di eventi significativi per la Chiesa universale e per la nostra famiglia.

2. SINODALITÀ COME STILE E METODO DEL NOSTRO CAMMINO

Da poche settimane si è concluso il Sinodo dei Vescovi sul tema della sinodalità nella Chiesa. Le conclusioni offerte dal documento finale sono un dono prezioso per il nostro cammino futuro. Questo Sinodo ci ricorda che nella Chiesa e anche nella nostra famiglia religiosa non c'è autentico rinnovamento senza conversione.

La Chiesa da sempre avanza grazie a processi di conversione che Dio stesso provoca con la sua presenza il suo amore, la sua parola la sua grazia. Quando si incontra Cristo e il suo Vangelo ciò che è dato non sono già i frutti ma i segni di una vita nuova e di un mondo nuovo che siamo chiamati a lasciar germogliare e fruttificare in noi fra di noi e con tutti.

Come ha opportunamente sottolineato l'abate Mauro Lepori: "Anche la sinodalità non deve essere pretesa come un frutto senza semi e senza radici perché allora rischia di essere un ennesimo fenomeno che ha il gusto di uva acerba prodotta dai rovi della nostra iniziativa e della nostra volontà, più che della vera vite che

è Cristo presente nella chiesa animata dallo spirito e che ci chiede di essere uniti a lui come i tralci”.

La radice dello stile sinodale è il mistero della Santissima Trinità, che per noi è vocazione a vivere il dono della comunione. La comunione divina è allo stesso tempo mistero e dono. Non si tratta di una definizione teorica ma di una esperienza reale di cui di cui siamo resi partecipi.

Radicati nella Trinità, siamo pellegrini sulle strade del mondo, spesso tortuose e impervie, per portare ovunque la luce del Vangelo. Siamo chiamati a ravvivare lo slancio missionario che da sempre contraddistingue la Chiesa e in essa la nostra famiglia religiosa. La sfida per noi oggi è quella di essere audaci nella missione dell'evangelizzazione che include la difesa della dignità di ogni persona. La passione per i poveri e gli schiavi sostenga le nostre iniziative, alimenti la nostra creatività, ci trasformi in coraggiosi discepoli missionari.

Oggi la Chiesa, con la voce autorevole del suo magistero, ci chiama ad essere “voce profetica”, soprattutto testimoniando il dono della fraternità che non conosce barriere, pregiudizi, chiusure. “Oggi molte comunità di vita consacrata sono un laboratorio di interculturalità che costituisce una profezia per la Chiesa e per il mondo”. (*Documento finale Sinodo, n. 65*).

3. IL CAPITOLO GENERALE DEI RELIGIOSI: EVENTO DI GRAZIA PER TUTTA LA FAMIGLIA TRINITARIA

Eccellente espressione della sinodalità sono i capitoli che si celebrano a livello locale, provinciale e generale. Ci stiamo preparando a celebrare il prossimo Capitolo Generale in stile sinodale, coinvolgendo nel discernimento e nella preghiera l'intera Famiglia Trinitaria. Un Capitolo è più di un semplice incontro; è un atto di fede, un momento di grazia, in cui lo Spirito Santo agisce. Non si tratta di elaborare un piano aziendale di sopravvivenza ma di imparare ad ascoltare insieme la Parola di Gesù, confidando nella presenza di Dio. Le sfide che la vita religiosa deve affrontare sono molteplici e decisive per il nostro futuro. Siamo chiamati ad affrontarle con sano realismo ma ancor di più con fiducia in Dio. Dobbiamo chiederci: cosa ci chiede il Signore in questo momento di crisi? Come possiamo rivitalizzare la nostra consacrazione religiosa?

Il tema e il motto del Capitolo è la seguente frase: “perseguitati ma non abbandonati, colpiti ma non uccisi” (2 Cor 4,9). Vogliamo con questa scelta rinnovare e rafforzare il nostro impegno a favore dei cristiani perseguitati nel mondo. Sarà lo Spirito Santo a suggerirci nuovi percorsi e nuove modalità per compiere nel migliore dei modi questa difficile missione e per rispondere al grido di sofferenza di

tanti cristiani, vittime di inaudita ed efferata violenza. Dobbiamo prendere sempre più coscienza della “flagrante attualità” del carisma trinitario al servizio di quanti sono privati della libertà di credere, madre di ogni libertà, espressione eminente della dignità di ogni persona.

A tutti chiedo di accompagnare con la preghiera questo tempo di preparazione al Capitolo Generale.

4. IL GIUBILEO COME EVENTO DI LIBERAZIONE E SEGNO DI SPERANZA

Il Giubileo che tra pochi giorni si aprirà è un “anno di grazia del Signore” (Is 61,2), nel quale Dio restituisce all’uomo ciò che è stato perso con il peccato: il perdono, la libertà, la gioia della fede. Nelle sue radici bibliche il Giubileo si presenta come evento di liberazione: liberazione delle persone, liberazione della terra, delle case che debbono ritornare e di nuovo appartenere a chi le aveva perse a causa di calamità, disgrazia, indebitamento, schiavitù; è la fine della servitù delle persone vendute ai creditori.

Potremmo dire che il Giubileo è l’anno del passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla servitù alienante al servizio di Dio. Tutto questo ha molto a che fare con il nostro carisma. Questo tempo sia per tutti noi una preziosa opportunità per immergerci sempre più nelle profondità spirituali del carisma di liberazione e redenzione, che oggi è più che mai vivo e attuale. Ci confortano, inoltre, le parole del Santo Padre che, nella bolla di indizione del Giubileo, ci invita a porre segni di speranza, che in realtà riflettono la ricchezza del nostro apostolato che ci porta a stare al fianco dei detenuti, dei poveri, malati. Ogni ambito del nostro apostolato da quello caritativo a quello educativo, da quello pastorale a quello missionario non deve mai perdere il suo radicamento al carisma originario che ci impegna ad essere strumenti di liberazione per tante persone che vivono molteplici e amare esperienze di schiavitù.

5. IV CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN MICHELE DEI SANTI E II CENTENARIO DELLA MORTE DELLA BEATA ELISABETTA CANORI MORA.

Il 2025 sarà anche segnato dalla celebrazione di due importanti anniversari: il IV centenario della morte di San Michele dei Santi e il II centenario della morte della Beata Elisabetta Canori Mora. Entrambi sono accumulati da particolari doni mistici. La loro santità è frutto della fedeltà eroica alla loro vocazione e consacrazione religiosa e laicale secondo la Regola di San Giovanni de Matha.

In questi due grandi mistici ha sempre trionfato l'amore di Dio, che si manifesta particolarmente nei poveri in spirito. Come affermava il mio compianto predecessore P. José Gamarra "la santità è il trionfo dell'amore di Dio Padre, in Cristo attraverso lo Spirito Santo nella vita del cristiano". Celebrando questi due centenari ricorderemo da una parte la semplicità di vita e l'amore per la preghiera di San Michele dei Santi, dall'altra la fedeltà eroica al patto matrimoniale della Beata Elisabetta Canori Mora; invocheremo la loro intercessione sulla nostra famiglia religiosa perché la Santissima Trinità susciti nuove e generose vocazioni sia religiose che laicali e non ci faccia mancare il dono di nuovi santi, di cui abbiamo sempre enorme bisogno.

All'intercessione di San Michele dei Santi e della Beata Elisabetta affidiamo il nostro cammino e il nostro proposito di mettere la nostra vita al servizio dei poveri e dei sofferenti per testimoniare il carisma misericordioso e redentivo che condividiamo come Famiglia Trinitaria.

6. SIA PER TUTTI UN TEMPO DI PACE

Vorrei, infine, porgere a tutti voi, alle vostre famiglie e comunità i miei più fervidi auguri per la solennità del nostro Fondatore San Giovanni de Matha e per le prossime festività natalizie. Questo particolare momento storico, che stiamo vivendo con preoccupazione, è infuocato da 59 conflitti che seminano nel mondo distruzione e morte. Una persona su quattro risiede in luoghi dove è in corso una guerra. Si tratta di due miliardi di persone di cui 400 milioni sono bambini. Le guerre, inoltre, generano povertà, malattie, migrazioni; ma generano anche un grosso volume di affari che arricchisce i fabbricanti di armi. Il mercato delle armi è quello che attualmente genera in assoluto più profitti.

Invochiamo in questo tempo buio della storia dell'umanità la luce di Cristo, Principe della pace (Is 9,6), perché illumini i nostri sentieri e disarmi i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni. Sull'esempio di San Giovanni de Matha, diventiamo anche noi veri costruttori e testimoni di pace. Che questo tempo di desolazione si trasformi in aurora di pace. Auguri a tutti!

Roma, 8 dicembre 2024

Solennità dell'Immacolata Concezione



fr. Luigi Buccarello O.S.S.T.

Ministro Generale

P. fr. Luigi Buccarello O.S.S.T.